Avvenire

Quotidiano

Data 27-08-2009
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

PANSA

«Io credente? La sera prego Gesù Bambino»

È in vena di confidenze Giampaolo Pansa. Sale sul palco salutando con le dita a "V". In fondo la sua è una vittoria. Di un ragazzo nato in una famiglia povera, ma poi diventato un maestro di giornalismo. Al Meeting lo acclamano come fosse un vecchio amico. E forse lo è. «La crisi della sinistra italiana – arguisce – è culturale, perché non ha avuto il coraggio di raccontare la verità su se stessa. Ecco perché mi sento più in sintonia con il popolo del Meeting più che con quello di cui ho fatto parte per lungo tempo». Per l'indomabile Pansa l'esperienza non può, non deve, essere falsificata. Com'è invece avvenuto con la storia d'Italia. Una storia da riscrivere. Pansa parla del lungo percorso che lo ha portato a scrivere i suoi libri, quasi senza accorgersi di ciò che gli stava accadendo. «Lo capii – rivela – solo quando arrivarono più di duemila lettere dopo la pubblicazione del "Il Sangue dei vinti". Erano i messaggi di persone che raccontavano storie analoghe a quelle già raccontate da me. Cos'era accaduto? La Provvidenza aveva scelto un microbo come me per abbattere un muro di paura e di omertà imposto dai vincitori dopo il 25 aprile». Una cortina di finte verità: «Non ci viene detto che la parte maggiore di coloro che hanno combattuto, i comunisti, non voleva la libertà, ma solo sostituire la dittatura nera con quella rossa». Infine la sorpresa riservata al "popolo" di Rimini. Una confidenza che in fondo molti si aspettavano: «Non so se sono un vero credente, però alla sera prego, prego i miei genitori e quelli di Adele Grisenti (la sua compagna, ndr). Poi guardiamo un Gesù Bambino e preghiamo Lui». In fondo come avrebbe voluto nonna Caterina.

Nello Scavo

La zuppa dei poveri ricostruisce la chiesa

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.